

RESOCONTO STENOGRAFICO

155.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio)	16714	PRESIDENTE 16716, 16717, 16718, 16719, 16720, 16721, 16722, 16723, 16724, 16725, 16726, 16727, 16729, 16730, 16731	
(Trasmissione dal Senato)	16713	ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>)	16726
Disegni di legge recanti il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e l'assestamento del bilancio dello Stato per il 1988:		DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>) 16723, 16727, 16729	
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente)	16714	FACCIO ADELE (<i>FE</i>)	16722
Proposte di legge:		FORLEO FRANCESCO (<i>PCI</i>)	16720
(Annunzio)	16713	GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 16716, 16718, 16719, 16720, 16721, 16723, 16724, 16726, 16727, 16729	
(Trasmissione dal Senato)	16713	MANNINO ANTONINO (<i>PCI</i>)	16721
Proposte di legge di iniziativa popolare:		MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	16730
(Annunzio)	16714	PARIGI GASTONE (<i>MSI-DN</i>) 16717, 16718, 16719	
Interrogazioni:		XF1100 SILVESTRI GIULIANO (<i>DC</i>) . 16725	
(Annunzio)	16732	Petizioni:	
		(Annunzio)	16714

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

	PAG.		PAG.
Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale:		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	16732
(Trasmissione)	16731	MELLINI MAURO (FE)	16731
Corte dei conti:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di un documento) . . .	16715	(Annunzio)	16716
Documenti ministeriali:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Trasmissione)	16715, 16716	mani	16732
Per lo svolgimento di una interroga-		Trasformazione di un documento di sin-	
zione e per la risposta scritta ad una		dacato ispettivo	16733
interrogazione:			
PRESIDENTE	16731, 16732		

La seduta comincia alle 17.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio 1988.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 luglio sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DUTTO: «Modifica delle disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni e delle norme connesse» (2981);

LABRIOLA ed altri: «Istituzione della sezione distaccata di corte di appello di Pisa» (2985);

LABRIOLA ed altri: «Istituzione in Pisa di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Toscana» (2986);

RUSSO FRANCO: «Provvedimenti economici a favore degli anziani» (2988).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 8 luglio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 408. — Senatori RIZ e RUBNER: «Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale» (*approvata da quella II Commissione permanente*) (2982);

S. 775. — «Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima» (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2983);

S. 795. — Senatore AGNELLI ARDUINO: «Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari» (*approvata da quella VII Commissione permanente*) (2984).

S. 1110. — CASTAGNOLA ed altri; BAGHINO ed altri: «Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata 'Colombo '92' avente come tema 'Cristoforo Colombo: la nave e il mare'» (*approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1278-2640-B);

S. 378-B. — Senatori COVI ed altri: «Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente*

modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (1798-B).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di proposte di legge
d'iniziativa popolare.**

PRESIDENTE. In data 8 luglio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa popolare:

«Piani urbani del traffico e piani stralcio dei parcheggi» (2977);

«Disposizioni per la promozione dell'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado» (2978).

Saranno stampate, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 8 luglio 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2979);

«Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (2980);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico» (2987).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di disegni di legge recanti il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e l'assestamento del bilancio dello Stato per il 1988 alla V Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono deferiti alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

«Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1988» (2938) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);*

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1988» (2939) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a giovedì 14 luglio e a martedì 19 luglio.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge:

Il deputato Paolo Monello presenta la petizione di Ubaldo Balloni, da Vittoria (Ragusa), che chiede la modifica dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, per estenderne gli effetti anche ai lavoratori dipendenti da enti pubblici licenziati per motivi politici e sindacali (90);

Gaetano Dubitosi, da Salerno, ed altri cittadini chiedono un provvedimento legi-

slativo per l'istituzione dell'onorificenza dell'ordine di cavaliere della patria per gli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (91);

Augusto Viganego, da Genova, chiede un provvedimento legislativo per eliminare le sperequazioni del trattamento pensionistico dei dipendenti statali collocati a riposo anteriormente al 1979 rispetto a quelli posti in quiescenza dopo tale data (92);

Domenico Falco, da Saviano (Napoli), chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica della legge 16 ottobre 1964, n. 1148, concernente l'avanzamento al grado superiore degli ufficiali iscritti nel Ruolo d'onore (93);

Mario Rulli, da Lanciano (Chieti), chiede un provvedimento legislativo per la proroga delle locazioni disciplinate dalla legge 27 luglio, n. 392, quando il conduttore si trovi in particolari condizioni di bisogno (94);

Mario Piscitello, da Verbania (Novara), chiede un provvedimento legislativo per assicurare la pubblicità delle udienze delle commissioni tributarie, per estendere ai giudici tributari la indennità di rischio o di funzione e per sanare la posizione dei pensionati componenti di commissioni tributarie che hanno percepito indebitamente l'indennità integrativa speciale (95);

Pantaleo Spendicato, da Guagnano (Lecce), rappresenta la comune necessità che siano assunte iniziative per evitare ritardi nella corresponsione delle rate di pensione dall'INPS e provvedimenti in favore dei pensionati a più basso reddito (96);

Antonio Salvatore Genovese, da Simeri Crichi (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo per la costruzione di abitazioni di edilizia residenziale pubblica da concedere in uso agli anziani (97).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 luglio 1988, ha trasmesso la relazione sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1987, ad integrazione della relativa decisione già annunciata all'Assemblea nella seduta del 29 giugno 1988 (doc. XIV, n. 2).

Detta relazione sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 28 giugno 1988, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6 della Costituzione della Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia, con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso i seguenti testi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua 74^a sessione, tenutasi a Ginevra dal 24 settembre al 9 ottobre 1987:

convenzione n. 163, concernente il benessere della gente di mare, in mare e nei porti;

convenzione n. 164, concernente la protezione della salute e le cure mediche della gente di mare;

convenzione n. 165, concernente la sicurezza sociale della gente di mare;

convenzione n. 166, concernente il rimpatrio dei marittimi;

raccomandazione n. 173, concernente il benessere della gente di mare, in mare e nei porti;

raccomandazione n. 174, concernente il rimpatrio dei marittimi.

Detti testi saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro
dell'ambiente.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente, con lettera in data 5 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67, la relazione sull'attuazione del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale riferito al 1988.

Questa relazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza e interrogazioni. Cominciamo dalla interpellanza, che è la seguente:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della difesa, dell'interno e della

sanità per sapere — premesso quanto già segnalato con una interpellanza presentata nel novembre 1984 nella IX legislatura ai ministri del tempo sul problema della tossicodipendenza nelle caserme —: le loro valutazioni su un episodio riportato recentemente dalla stampa nel quale si dà notizia che le "Fiamme gialle", in servizio alla stazione ferroviaria di Como, hanno fermato e perquisito diciassette giovani che dovevano intraprendere il servizio militare in quella città, sequestrando sessanta grammi di droga leggera.

Considerato che gli agenti, oltre che al pretore, hanno segnalato i nominativi ai comandi militari, l'interpellante chiede di conoscere se e quali misure vengono poi adottate da detti comandi per prevenire il "rischio caserma".

Premesso, infine, che nella precedente interpellanza sull'argomento, si chiedeva se si ritenesse valido l'esperimento dei consultori o di centri psicologici nelle forze armate che, invece, non hanno dato risultati concreti; l'interpellante, ribadendo le proposte contenute in quella interpellanza, chiede di conoscere l'avviso del Governo circa una maggiore validità degli accertamenti preventivi, con particolare riferimento alla valutazione della personalità nel profilo sanitario, alla identificazione del dosaggio delle sostanze stupefacenti nelle urine raccolte per il dosaggio dell'albumina, ad una indagine sulla costituzione dei nuclei medici selettori presso i distretti agli effetti della preparazione dell'*équipe* medica rispetto al programma delineato.

(2-00114)

«Servello, Parigi».

(14 ottobre 1987).

Avverto che l'onorevole Parigi, cofirmatario dell'interpellanza Servello n. 2-00114, ha fatto sapere alla Presidenza di rinunciare a svolgerla.

L'onorevole rappresentante del Governo ha pertanto facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ri-

spondo anche a nome del ministro dell'interno e del ministro della sanità.

Per quanto concerne la vicenda cui fa riferimento l'interpellanza Servello n. 2-00114, si chiarisce che è giusto quanto viene riferito dal prefetto di Como: «I risultati conseguiti nel 1986-1987 da reparti della VI legione della Guardia di finanza dei servizi di prevenzione eseguiti presso la stazione ferroviaria di Como hanno evidenziato l'esistenza di molti giovani dediti all'uso di sostanza stupefacenti, tra tutti quelli in arrivo nella città per intraprendere il servizio militare di leva presso il 23° battaglione di fanteria». A seguito dell'accennata azione di prevenzione, per il 1987, sino al mese di novembre, cinque persone furono denunciate e poste in stato di arresto, ottantotto persone vennero segnalate al pretore, in base all'articolo 80 della legge n. 685 del 1975. I quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati furono 344,3 grammi di *hascisc*, un grammo e mezzo di eroina, 111 grammi di *marijuana*. I servizi cui si fa riferimento sono stati effettuati d'intesa con il comando del 23° battaglione di fanteria.

Riguardo alle misure poste in atto per la prevenzione del «rischio caserma», si rende noto che dall'inizio dell'anno i militari di leva vengono sottoposti al test di personalità *Minnesota/Multiphasic Personality Inventory*, da parte di un'équipe di psicologi e psichiatri operante presso i nuclei medici dei gruppi selettori. Il dosaggio delle sostanze stupefacenti nelle urine in sede di visita di leva viene effettuato quando se ne ravvisi la necessità e l'opportunità, e quando sussistano dubbi diagnostici.

L'affermazione che i consultori psicologici e le altre strutture di prevenzione operanti nell'ambito delle forze armate non hanno fornito risultati nella riduzione del fenomeno della tossicodipendenza in ambito militare risulta del tutto non rispondente a vero. I dati del triennio 1984-1986 dimostrano una sensibile inversione di tendenza del fenomeno nella collettività militare; questo fatto non trova riscontro nell'andamento del fenomeno in ambito civile.

MAURO MELLINI. Richiamiamo tutti alle armi, così non diventano più tossicodipendenti!

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è questa la risposta. Che significa?

PRESIDENTE. È una soluzione un po' radicale!

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel 1986, infatti, i militari che si sono dichiarati assuntori di droga sono stati 1.961, contro i 4.900 del 1983; e questi sono dati obiettivi. Tale andamento risulta confermato anche per il 1987.

PRESIDENTE. L'onorevole Parigi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Servello n. 2-00114, di cui è cofirmatario.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vivo da sempre a Pordenone, quindi nel Friuli, in una regione che ospita un elevato numero di caserme, e quindi di militari. Nel prendere atto della sua risposta, devo sollevare alcuni dubbi e alcune perplessità circa i risultati cui lei, onorevole rappresentante del Governo, faceva cenno. Proprio in relazione ai fatti che avvengono nella regione Friuli-Venezia Giulia, l'altro giorno il prefetto, il questore e il presidente del tribunale di Pordenone e di Udine, nel corso di un *summit*, hanno emesso un comunicato che è stato definito «emergenza eroina».

Non passa settimana senza che a Pordenone vi siano arresti di militari, che non vengono arrestati in quanto militari, né sono drogati in quanto militari, ma sono la testimonianza di un fenomeno diffuso e che non accenna a diminuire: quello della diffusione della droga nell'ambiente militare. Esso ha conseguenze negative anche nell'ambito borghese. Nella nostra regione, infatti, si osserva un fenomeno incredibile: non è l'ambiente borghese ad intaccare quello delle caserme, ma l'oppo-

sto. Proprio l'altro giorno sono stati arrestati una decina di soldati di leva che oltre a fare uso di sostanze stupefacenti, le spacciavano.

Devo quindi dichiararmi insoddisfatto per la sua risposta, in quanto non è perfettamente coerente con la realtà dei fatti; una realtà della quale sono al corrente (pur non disponendo di statistiche, delle quali invece lei dispone), sulla base di dati osservati nella regione Friuli-Venezia Giulia, la regione che annovera la più alta presenza militare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Stati di Cuddia delle Chiuse e Parigi, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere, alla luce delle notizie ed indiscrezioni pubblicate sulla stampa nazionale dopo l'arresto del colonnello Amos Spiazzi, secondo le quali lo stesso avrebbe collaborato in diverse riprese con servizi segreti italiani e stranieri:

se questa notizia corrisponde a verità e, in caso affermativo, quali erano le effettive mansioni affidate allo Spiazzi;

se non ritiene indispensabile, anche in conseguenza delle ricorrenti richieste in tal senso, togliere il vincolo del segreto di Stato sulle azioni dei nostri servizi prima, durante e dopo la strage del 2 agosto 1980» (3-00206).

(21 settembre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il Servizio per l'informazione e la sicurezza militare ha comunicato che agli atti del servizio stesso non risulta che siano mai stati affidati incarichi al colonnello Amos Spiazzi.

PRESIDENTE. Questo è davvero un capolavoro di sintesi, onorevole sottosegretario!

L'onorevole Parigi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione

Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 3-00206, di cui è cofirmatario.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, nell'ultima parte della mia interrogazione chiedevo se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenesse indispensabile, anche in conseguenza delle ricorrenti richieste in tal senso, togliere il vincolo del segreto di Stato sulle azioni dei nostri Servizi prima, durante e dopo la strage del 2 agosto 1980. Non posso pertanto ritenermi soddisfatto delle parole del rappresentante del Governo, in quanto a questa seconda domanda l'onorevole Gorgoni non ha potuto rispondere nulla.

Mi dispiace dover rilevare che molti anni fa sono stato oggetto di attenzioni da parte dei Servizi segreti, i quali mi avvicinarono nel mio studio, ove svolgo la mia attività di professionista, chiedendomi di infiltrare qualche elemento di destra nelle formazioni di sinistra. All'ufficiale che mi pose tale domanda risposi che non potevo aderire al suo invito in quanto, una volta uscito dal mio studio, egli sarebbe andato da qualche altro professionista di sinistra, per fare la stessa richiesta, in senso inverso. Mi assicurai inoltre circa l'esistenza di apparecchiature elettroniche sotto la giacca del mio interlocutore ma non avendone scorte, non riferii alcunché a nessuno.

Voglio dire che i sistemi dell'infiltrazione e della conseguente copertura con il segreto di Stato sono antichi quanto l'uomo (a prescindere dalle apparecchiature elettroniche). In ogni caso questi trucchi, queste gherminelle sono praticati in ogni nazione; mi spiace solo che l'onorevole sottosegretario non ne abbia preso atto, pur sapendo in cuor suo che quanto abbiamo detto corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Stati di Cuddia delle Chiuse e Parigi, al ministro delle difese, «per conoscere — premesso che:

nel sacrario militare italiano a Saragozza in Spagna sono sepolti e ricordati alcuni dei militari caduti da ambo le parti durante la guerra civile, alcuni dei quali

insigniti della medaglia d'oro al valore militare;

a distanza di quarant'anni dalla loro sepoltura, dai loculi dei decorati è stata tolta la dizione «Medaglia d'oro al valor militare»;

tale gesto, probabilmente imputabile ad ottusità burocratica, colpisce, in nome di un decreto luogotenenziale del 1945, coloro che al di là delle ideologie, hanno sacrificato la vita per la Patria -:

se non ritiene doveroso disporre che i loculi di cui trattasi vengano ripristinati come in origine» (3-00279).

(8 ottobre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la rimozione delle parole «medaglia d'oro al valor militare» dalle lapidi dei caduti appartenenti alla disciolta milizia volontaria della sicurezza nazionale sepolti nel sacrario militare italiano di Saragozza, fu disposto dal commissario per le onoranze ai caduti in relazione al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, il quale all'articolo 1 stabilisce: «Le concessioni di decorazioni al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia che non si riferiscono ad atti di valore compiuti in guerra disposte in favore di appartenenti alla disciolta milizia volontaria della sicurezza nazionale e sue specialità, nonché alla disciolta milizia speciale, sono revocate. Sono in ogni caso revocate le concessioni di decorazioni disposte in favore delle predette categorie in dipendenza di atti compiuti nella guerra civile di Spagna».

Non essendo stato il predetto decreto legislativo abrogato, non si vede la possibilità di ripristinare le parole «medaglia d'oro al valor militare» sulle lapidi dei caduti appartenenti alla disciolta milizia volontaria della sicurezza nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Parigi ha fa-

coltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 3-00279, di cui è confirmatario.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, la mia insoddisfazione è implicita, ed è coerente con la risposta fornitaci dal rappresentante del Governo, il quale è stato costretto a riferire ciò che abbiamo udito. Non posso perciò che esprimere l'indignazione della mia parte politica — e credo di larga parte dell'opinione pubblica, che forse ha ancora voglia di interessarsi di avvenimenti di un lontano passato — per un atteggiamento discriminatorio nei confronti di alcuni caduti della guerra di Spagna. Non continuo su questo tasto perché potrei cadere in un'apparente retorica; per cui confermo, oltre alla mia insoddisfazione, anche la mia indignazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Forleo, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che il 1º novembre a Genova, in piazza della Vittoria, durante la celebrazione della festa delle forze armate il generale Valerio, comandante del presidio militare di Genova, pronunciava una allocuzione, presenti autorità civili e militari —:

se può essere consentito al comandante del presidio di Genova, generale Valerio, lasciarsi andare pubblicamente a considerazioni sprezzanti e qualunque nei confronti della classe politica ed in particolare di quanti nel nostro paese hanno manifestato riserve sull'invio del contingente militare nel Golfo Persico;

se sia nota al ministro l'esistenza di persone o ambienti i quali, sempre a detta del generale Valerio, impedirebbero alle forze armate di lavorare in pace» (3-00360).

(4 novembre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La frase cui l'interrogante parlamentare presumibilmente si riferisce è la seguente: «Lo stanno dimo-

strando i nostri marinai impegnati nel Golfo Persico, sempre esemplari per serietà di comportamento, nonostante il solito sottofondo di cassandre di turno, di recriminazioni, di ripensamenti tardivi che sempre li hanno accompagnati, dai tempi di Crispi ai nostri giorni».

MAURO MELLINI. Dai tempi di Crispi?!

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella frase, che ovviamente esprime valutazioni strettamente personali, l'allusione ai contrasti ed alle critiche che hanno accompagnato la decisione di inviare navi militari nel Golfo Persico è talmente generica da non poter essere riferita ad alcun partito politico in particolare.

Non si ravvisa pertanto la sussistenza di elementi per un intervento repressivo del Ministero, che contrasterebbe con il diritto alla libera manifestazione del pensiero garantito ai militari dalla legge n. 382 del 1978.

PRESIDENTE. L'onorevole Forleo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00360.

FRANCESCO FORLEO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, credo che la frase da lei citata evidenzia chiaramente il fatto che la mia interrogazione non tendeva alla difesa di una parte, ma della libertà di opinione di ciascuno.

Mi sembra che la frase del generale Valerio, da lei testè letta, confermi una critica alla libertà di espressione di qualunque parlamentare. Per altro, mi dichiaro insoddisfatto anche perché nulla mi è stato detto sulle persone e gli ambienti, sempre a detta del generale Valerio, che impedirebbero alle forze armate di lavorare in pace.

Non affermo ciò con spirito di recriminazione o di contrapposizione alle stesse forze armate — che stimo e nelle quali ho, per altro, prestato servizio — ma proprio perché in questi anni si è fatto molto per ricostruire un clima di reciproca fiducia tra il popolo italiano e le forze armate che

atteggiamenti del genere, a mio giudizio, ledono e minano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Prisco, Palmieri, Anna Maria Serafini e Antonino Mannino, ai ministri della difesa e degli affari esteri, «per sapere — premesso che alcune famiglie di giovani marinai inviati in missione nel Golfo Persico lamentano la totale mancanza di notizie da parte dei loro figlioli anche tramite il Ministero interessato—:

di quali canali dispone il Ministero per mantenere rapporti con le famiglie dei marinai, di quali canali dispongono i marinai per collegarsi direttamente o indirettamente con le loro famiglie, quali comunicazioni sono state inviate ai familiari da quando sono partite le navi» (3-00310).

(14 ottobre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo anche a nome del ministro degli affari esteri.

Per mantenere rapporti con le famiglie del personale imbarcato sulle unità operanti nel Golfo Persico, questo Ministero dispone di elenchi nominativi completi di indirizzo della famiglia, recapito telefonico e indicazione del comando della marina più vicino alla località di residenza dei familiari.

I canali di comunicazione di cui dispone il personale sono: telefoni locali, poste locali, servizio postale diretto tra il Ministero e le unità — cosiddetto «bolgetta» —, radiotelefono di bordo usato in navigazione, compatibilmente con le esigenze operative.

A tutti i familiari dei militari imbarcati che si sono rivolti all'apposito servizio telefonico attivato presso lo stato maggiore della Marina ventiquattro ore su ventiquattro, e pubblicizzato dalla stampa e dalla televisione di Stato (numero telefonico 3603495), sono state fornite adeguate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

informazioni ed assistenza per la soluzione dei vari problemi prospettati.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Mannino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione n. 3-00210, di cui è cofirmatario.

ANTONINO MANNINO. Onorevole Presidente, prendo atto di quello che ha dichiarato il sottosegretario Gorgoni, anche se devo dire che la mia soddisfazione è soltanto parziale.

Abbiamo sollevato la questione in esame in un momento in cui i problemi derivanti dalla nostra presenza nel Golfo Persico si acuiscono. Tutte le volte che si verifica un qualche fenomeno di allertamento, se non di allarme, registriamo regolarmente che le difficoltà di comunicazione si fanno più gravi.

Voglio cogliere l'occasione di questo intervento, signor Presidente, per sottolineare che mi ha colpito il fatto che nella serie di interrogazioni alle quali si risponde oggi, pur essendone state inserite numerose rivolte al ministro della difesa, non sia compresa quella da me presentata il 2 giugno 1988, che recava il numero 3-00858. Tale interrogazione riguarda il funzionamento del COCER e il modo eccessivamente disinvolto in cui le gerarchie militari talvolta considerano la legge contenente i principi che disciplinano la rappresentanza militare.

Desidero far presente la necessità di rispondere al più presto a tale interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mannino, le faccio presente che numerosi atti di sindacato ispettivo sono all'attenzione della Presidenza per un sollecito svolgimento. La assicuro al riguardo che la Presidenza si premurerà di sollecitare il Governo perché fornisca risposta anche a questa sua interrogazione.

ANTONINO MANNINO. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

degli onorevoli Faccio, Vesce, Aglietta e Rutelli, ai ministri della difesa e dell'interno, «per sapere — premesso che

il 26 novembre 1987 nel comune di Robassomero (Prov. di Torino), nella bacheca pubblica del municipio è apparso un cartello con la dicitura: «Avviso — La popolazione è pregata comunicare la presenza di nomadi (zingari) telefonando subito ed a qualunque ora ai carabinieri di Fiano Tel. 9254301. Il Sindaco»; di cui il sindaco avrebbe negato la paternità e, da notizie raccolte, risulta agli interroganti che la responsabilità dell'avviso sia dei carabinieri della locale caserma i quali avrebbero motivato l'azione dichiarando che per prevenire i furti si intende arrivare prima che un possibile reato sia commesso—:

se corrisponde al vero la notizia sopra riportata e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere i ministri affinché certi arbitrari metodi di prevenzione non abbiano più a ripetersi ed affinché l'autorità dell'Arma dei carabinieri non sconfini in tali metodi di natura razzista.

Si chiede quindi di sapere se non ritengano che, come mezzo di prevenzione, tale metodo appaia sproporzionato ed esorbitante» (3-00443).

(30 novembre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il comandante della stazione di Fiano Torinese (Torino), a causa dei numerosi furti verificatisi nella sua giurisdizione nel mese di novembre 1987, ha suggerito al segretario comunale di Robassomero (Torino) e al vicesindaco di Cafasse di affiggere presso i rispettivi municipi un avviso ai cittadini per invitarli a telefonare subito ai carabinieri qualora fosse stata notata la presenza di persone con fare sospetto. In occasione dei predetti furti, infatti, erano stati visti in zona non residenti, verosimilmente nomadi.

Il segretario comunale di Robassomero, fraintendendo le intenzioni del sottufficiale, ha compilato l'avviso circoscrivendo ai soli zingari l'ambito degli elementi sospetti.

Si reputa opportuno sottolineare, in relazione a specifico dubbio avanzato dagli interroganti, che non rientra nel costume dell'Arma sconfinare in metodi che possono essere definiti di natura razzista.

PRESIDENTE. L'onorevole Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00443.

ADELE FACCIO. Intanto devo dire che mi meraviglio molto che si risponda a questa interrogazione quasi un anno dopo la sua presentazione. La cosa è veramente grave, perché in quel preciso momento si stava promuovendo in tutta Italia un'azione di difesa di questi cosiddetti nomadi, i quali vengono accusati, a torto o a ragione (qualche volta ovviamente anche a ragione), di qualunque disordine, di qualunque furto avvenga nella zona, a priori. Apoditticamente si dichiara che è colpa degli zingari, perché da sempre in Italia, nella scuola e dovunque, si è insegnato che gli zingari sono ladri. Non si è mai tenuto conto del fatto importantissimo che se gli zingari avessero un po' di assistenza — così come accade, per esempio, a Bologna, dove esiste un centro dove essi possono rifugiarsi ed evitare la disperazione derivante dal non avere altro tetto che una tenda o altra difesa dal freddo e dalla fame che, appunto, rubare — ovviamente, non essendo messi in condizione di doverlo fare, non andrebbero a rubare. La prevenzione quindi dovrebbe semmai consistere nel difenderli dalle condizioni in cui loro malgrado si trovano.

Avevo parlato con l'assessore ai giardini pubblici di Roma (non so se l'assessorato si chiami esattamente così), il quale mi aveva detto che aveva bisogno di duemila giardinieri per i giardini della città, e che sarebbe stato felicissimo di assumere gli zingari, perché notoriamente hanno grande abilità in materia di fiori e di manutenzione dei giardini.

Lei mi dirà che tutto questo non c'entra; ma io voglio invece segnalare un fatto così importante. Sarebbe utile che il Governo riflettesse su questo grave problema, invece di dire che vi è stato un abuso di potere, che quelle persone non si sono capite, che le autorità di Robassomero e Cafasse hanno compiuto azioni che andavano al di là di quanto richiesto dai carabinieri (anche se questo può benissimo essere accaduto). Sarebbe importante che invece i ministeri dedicassero un'attenzione particolare ai problemi di questa gente, per cercare di risolverli. Infatti, facendo vivere i poveri fra loro, si finisce per assistere al verificarsi di guerre fra poveri, come quelle che hanno luogo a Roma, nelle periferie (per esempio a Tor Bella Monaca o in altri luoghi disastriati), in cui le persone vivono male, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di zingari.

La prevenzione non dovrebbe pertanto essere realizzata dai carabinieri, ma dovrebbe essere il frutto dell'assistenza garantita dallo Stato, costituita ed organizzata in modo da risultare davvero utile e preziosa per la cittadinanza. In tal modo, si eviterebbero furti, lamentale ed il conseguente odio; si impedirebbe inoltre, che questa povera gente venisse perseguitata.

Spesso ciò che accade è perfettamente giusto, la gente non si sbaglia completamente; si sbaglia invece nell'accusare gli zingari poiché questi sono abbandonati a se stessi e privi di qualunque difesa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno al ministro della difesa, «per sapere — premesso che i sottolencati: De Stratis Antonio in servizio dal 1° aprile 1987; Salatino Vito in servizio dal 1° agosto 1987; Schinai Giovanni in servizio dal 1° maggio 1987; De Feo Francesco in servizio dal 1° aprile 1987; Magno Francesco in servizio dal 1° gennaio 1987; D'Erri Cosimo in servizio dal 1° agosto 1987; Panico in servizio dal 1° settembre 1987; Pagano Fedele in servizio dal 1° settembre 1987; Ruggiero Giovanni in servizio dal 1° settembre 1987; Renna in servizio dal 1° settembre 1987, dopo aver svolto per pe-

riodi diversi mansioni di guardia giurata all'interno del gruppo GG:GG. «Maridipart» ed aver prestato attivamente servizio nei vari dislocamenti M.M., previo il superamento di visite mediche specifiche per cambio qualifica ed avendo svolto le esercitazioni richieste dalla qualifica positivamente, in data 1° dicembre 1987 con fonogramma contenente i sopra elencati nominativi inviato da Roma a «Maridipart» TA (Comando in Capo), venivano sospesi dall'incarico e riassegnati ai reparti di appartenenza senza alcuna motivazione evidente.

Tenuto conto che il sotto capo di stato maggiore da essi interpellato assicurava un suo interessamento immediato e particolare per la risoluzione del problema con lettera motivata dal fatto che ora beni dello Stato rimanevano senza vigilanza, con conseguenze ovvie per mancanza di personale addetto:

se, dopo un'attesa di circa due mesi per una pronta risoluzione si ritenga che «Difeoperai» Roma possa assumere iniziative affinché con il cambio di qualifica i sudetti operai vengano premiati per la loro opera». (3-00658)

(17 febbraio 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Alle proposte di cambio di qualifica degli operai cui si è riferito l'onorevole interrogante non si è potuto dar corso, avendo il consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 14 luglio 1987, adottato la decisione, poi confermata il 17 dicembre 1987, di sospendere i cambi di qualifica di mestiere, compresi quelli il cui procedimento si trovava ancora in *itinere*. Ciò in relazione al fatto che quanto prima si dovrà procedere all'inquadramento dei profili professionali, in applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Possiamo affermare, con una certa fondatezza, che entro l'anno si potrà probabil-

mente procedere al cambio di qualifica degli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00658.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, dovremmo dichiararci quasi soddisfatti se veramente quanto il sottosegretario Gorgoni ha dichiarato si avverasse. Lei ricorderà certamente l'*Aida*: «Se quel guerriero io fossi, se il mio sogno si avverasse...» ebbene, ci troviamo costantemente in presenza di posizioni che sembrano doversi avverare il giorno successivo, ma poi passano gli anni, la gente va in pensione e le cose rimangono sempre uguali!

In questo caso vi è però qualcosa che aggrava la situazione, rendendola insopportabile. Si fa seguire un apposito corso, si prepara della gente ad una nuova qualifica, la si promuove ma, ad un certo momento, le si dice: «Tornate a casa, oggi non si miete!»

Quando si semina, sono sottointesi la possibilità, l'ansia e il desiderio di raccogliere. Tutto ciò è talmente vero che nella storia è rimasto sempre valido il proverbio: «Chi non semina non raccoglie». Ma chi semina (ed il profeta aggiunge: nelle lacrime), deve raccogliere nella gioia!

Che cosa volete aspettare ancora. Quando mai il Ministero, nello spazio di mesi, ha provveduto? Esso è eterno, di una eternità immobile (non già di una eternità dell'eterno presente della storia), di una eternità che non si avvera mai.

Non capisco come si possa dire a delle persone, dopo quanto è avvenuto: «Voi non servite più, anche se vi lodiamo per quanto avete fatto; avete compiuto molto bene il vostro lavoro, tutto è stato svolto con esito positivo». In un secondo momento, con un fonogramma contenente i nomi da me indicati nell'interrogazione, tali persone vengono addirittura sospese dall'incarico e assegnate nuovamente ai reparti di appartenenza senza — questo è l'aspetto veramente grave — evidenti motivazioni.

Debbo ricordarvi che non vi è effetto

senza causa; pertanto, anche nel campo giuridico, come in quello morale e fisico, è ingiusto affermare che esiste un effetto senza pensare alle cause che lo hanno prodotto. Tutte le azioni debbono essere motivate; l'antica filosofia insegna: *Omnis agens agit propter finem*. È proprio la finalità che distingue l'uomo dall'animale: quest'ultimo agisce per istinto, l'uomo ha invece sempre l'occhio fisso sull'ideale per il quale travaglia e tante volte muore per lo scarso pane, specialmente in Italia, dove si combatte la battaglia del famoso scatto, la battaglia della famosa promozione. Ed allora perché si dice: «Senza motivazione sufficiente»? In tutte le cose dovrebbe esservi una motivazione, eppure continuamente ci lamentiamo del fatto che lo Stato non dà mai motivazioni! Arriva una bolletta della luce di due-tremila lire: e va bene, ma quando arriva di 300-400 mila lire... *solve et repete!* Dove siamo arrivati? È un mondo di barbarie che deve finire! In un paese civile non si può dire: paga e poi reclama! I soldi tirati fuori, dopo un anno, non hanno più lo stesso valore, a causa della svalutazione che tocca il 25 per cento!

È come dire: «Ti mando via, ti do il ben-servito!» Ma questo si faceva una volta! Io ricordo quando si dava l'elemosina alla donna di servizio e la si mandava via; le si davano cinque lire, dieci lire, che poi divennero mille lire, a titolo gratuito! oggi non esiste più niente a titolo gratuito. Oggi tutto deve essere motivato; soprattutto lo Stato, fonte non solo di diritto, ma anche di legge naturale, dovrebbe sempre motivare i suoi passi, le sue risoluzioni. Invece non è così!

E questa abitudine perversa, «tacca-gnosa», si è estesa a tutte le amministrazioni. Se non paghi la bolletta, ti tagliano la luce. Eh no! Prima mi date conto di quello che fate, e poi mi tagliate la luce! Paga e poi reclama! E intanto passano gli anni! Questa è una forma amorale di risolvere i problemi, soprattutto in campo economico. Qui c'è la frode e non la legge. Noi ci auguriamo che lo Stato italiano torni presto alla legge e non alla frode!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

dei deputati Caccia, Rabino, Savio, Perone, Rebullà, Andreoli, Artese, Bonetti, Sangalli, Alberini, Pellegatta, Martini, Fumagalli Carulli, Ravasio, Righi, Rinaldi, Rosini, Bruno Ferrari, Fausti, Vincenzo Russo, Orsenigo, Loiero, Volponi, Latteri, Tealdi, Vairo, Martuscelli, Sapienza, Viscardi, Viti, Ricci, Rojch, Torchio, Frasson, Zambon, Borri, Cafarelli, Zoppi, Bianchini, Gei, Ciaffi, Farace, Lia, Agrusti, Fiori, Riggio e Silvestri, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che:

a tutt'oggi la Direzione generale della leva non è ancora venuta in possesso dei tabulati relativi alle chiamate del II scaglione 1988;

tale ritardo, abbinato alla pochissima regionalizzazione delle leve già accettata dal Governo, anche se all'interno delle esigenze dell'esercito, crea difficoltà ed incertezza alle famiglie ed ai giovani che sono in chiamata già dal 1987;

ci sono giovani che attendono da oltre un anno di essere chiamati alle armi —:

per quale motivo i nominativi e le relative destinazioni dei giovani interessati alla chiamata alle armi con il secondo scaglione 1988, in partenza il 10 e 11 marzo prossimo venturo, non sono stati ancora comunicati agli interessati» (3-00683).

(23 febbraio 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I benefici in materia di servizio militare sopravvenuti per gli arruolati residenti nei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche dell'estate del 1987 hanno determinato, stante la meccanizzazione del servizio di leva, la necessità di modificare l'elaborazione dei dati già impostati. Ciò ha determinato i ritardi lamentati dagli onorevoli interroganti, ritardi che per altro sono rimasti contenuti.

Sul problema della regionalizzazione del servizio di leva, come già prospettato in

varie occasioni dal Parlamento, si assicura che il Ministero della difesa si attiene a criteri che tengono nel massimo conto le esigenze delle famiglie dei giovani, ovviamente nei limiti compatibili con la necessità di disporre di uno strumento militare efficiente.

Quanto ai ritardi delle chiamate, spiace di non poter dare una risposta puntuale, atteso che nulla risulta dagli atti dell'amministrazione, salvo l'inevitabile slittamento massimo di sei mesi per i giovani che hanno beneficiato di ritardo o rinvio. Sarebbe pertanto necessario che gli onorevoli interroganti fornissero dati che consentano di individuare le situazioni lamentate.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvestri, cofirmatario dell'interrogazione Caccia n. 3-00683, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIULIANO SILVESTRI. Cercheremo di fornire, quanto prima, i dati richiesti dal sottosegretario, per arrivare ad una completa soddisfazione in una successiva interrogazione. L'onorevole Gorgoni, infatti, comprende benissimo in quale situazione di disagio si trovi non solo il giovane, ma l'intera famiglia, quando si vede arrivare la cartolina di precetto due, tre giorni prima della partenza.

Prendiamo atto delle assicurazioni fornite circa la regionalizzazione del servizio di leva, richiamandoci al riferimento fatto poc'anzi dall'onorevole Del Donno all'*Aida*!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei deputati Salvoldi, Andreis e Boato, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che il "Manifesto di chiamata alle armi per l'esercito e l'aeronautica", datato 24 gennaio 1988, non indica al punto 11) il termine di sessanta giorni dall'arruolamento per la presentazione della domanda di obiezione di coscienza (articolo 2, primo comma, legge n. 772 del 1972), e si limita a citare solo il termine ultimo del 31 dicembre valido per coloro i quali sono ammessi al ritardo o al rinvio (articolo 2, secondo comma, legge citata);

ritenuto che al primo termine sono interessati prevalentemente i cittadini lavoratori e che il suddetto manifesto è il più diffuso tra tutti gli strumenti informativi sulla chiamata alla leva (costituendo, specie nei centri minori, l'unico mezzo di conoscenza circa la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza);

preso atto che tale termine è invece presente nel meno diffuso manifesto sulla chiamata alla leva per la classe 1970 del 10 dicembre 87 (punto 9);

constatato che la Commissione difesa della Camera si è già espressa sulla questione il 30 luglio 86, chiedendo al Governo di "realizzare un'opportuna capillare informazione, nell'ambito delle facoltà offerte ai cittadini dalla legge n. 772 del 1972"; inoltre, in questa legislatura è stata presentata una mozione (6 agosto 1987 n. 1-00014) da parte di 45 deputati di diversi gruppi parlamentari con la quale si vuole impegnare il Governo "a promuovere, organizzare e sostenere da parte del Ministero della difesa, degli enti locali, dei provveditorati agli studi, in collaborazione con gli organismi degli obiettori di coscienza, una vasta campagna tra i giovani per la conoscenza della legge n. 772 del 1972, la diffusione dei valori della pace e della non-violenza" —;

se il ministro intenda correggere con urgenza assoluta l'equivoco contenuto nel testo del "Manifesto di chiamata alle armi" di cui sopra;

se nel titolo voglia aggiungere, di seguito alle parole "per l'esercito e l'aeronautica" le parole "e di chiamata al servizio civile sostitutivo";

se il ministro intenda ottemperare all'impegno di cui alla mozione sopra richiamata, avviando una grossa campagna d'informazione sull'obiezione di coscienza» (3-00688).

(24 febbraio 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In relazione alla interrogazione in oggetto, si rende noto quanto segue. I due manifesti richiamati ed emessi dall'amministrazione della difesa si rivolgono a due distinte categorie di cittadini.

Il «Manifesto di chiamata alla leva» si rivolge indistintamente a tutti i giovani iscritti nella classe di leva interessata, successivamente alla chiamata alle armi. Il «Manifesto di chiamata alle armi» si rivolge ai giovani arruolati che dovranno prestare servizio militare nell'ambito dei contingenti di chiamata alle armi della classe interessata e di quelle precedenti.

Il cittadino iscritto di leva viene a conoscenza della possibilità di presentare domanda di obiezione di coscienza (in base alla legge n. 772 del 1972) e dell'ultimo termine utile (60 giorni dall'arruolamento) dal manifesto di chiamata alla leva. Quando il cittadino arruolato non presenti istanza di obiezione nei 60 giorni dall'arruolamento perché non interessato alla chiamata alle armi della propria classe, può effettuarla entro il 31 dicembre dell'anno in cui cessa il titolo che ha dato diritto allo slittamento della chiamata alle armi (rinvio o ritardo). Quest'ultima situazione è disciplinata chiaramente nel manifesto di chiamata alle armi.

Ciò premesso, non si ritiene opportuno ripetere l'avviso del termine dei 60 giorni sopra indicato anche nel manifesto di chiamata alle armi, che si rivolge a cittadini già arruolati, sicuramente impossibilitati ad esercitare il diritto di presentare istanza di obiezione nei sessanta giorni dall'arruolamento, tenuto conto dell'epoca in cui il manifesto di chiamata alle armi viene emesso.

A parere del Governo risulta altrettanto inattuabile la proposta di aggiungere al titolo del succitato manifesto la frase «e di chiamata al servizio sostitutivo civile», in quanto, anche in considerazione del numero aleatorio e fluttuante delle domande di obiezione di coscienza, l'avvio al servizio civile non avviene secondo un contingentamento di forze predeterminato.

PRESIDENTE. L'onorevole Andreis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Salvoldi n. 3-00688, di cui è cofirmatario.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, non solo non posso dichiararmi soddisfatto, ma devo esprimere la mia totale insoddisfazione per la risposta del sottosegretario.

Si continua pervicacemente ad ignorare che esiste in materia una legge dello Stato, onorevole Gorgoni, che riconosce il servizio civile e stabilisce che esso rappresenta un diritto; vi sono in proposito sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato. Voi invece continuate a fare di tutto per boicottare la legge; in particolare, da quando lei, onorevole Gorgoni, ha assunto il suo incarico la situazione è peggiorata drasticamente.

Dalla leva della difesa ci dicono di aver ricevuto esplicitamente indicazioni di interpretazioni restrittive; di non effettuare più convenzioni con enti; di precettare d'autorità gli obiettori e, infine, di boicottare una legge della Repubblica. Ciò è inaccettabile e la risposta alla nostra interrogazione è un'ulteriore dimostrazione di questo atteggiamento.

Il sottosegretario ha parlato di dati fluttuanti relativi agli obiettori di coscienza: è falso! Il numero delle domande di obiettori di coscienza è in aumento: alla fine del 1987 si era arrivati ad oltre 13 mila obiettori di coscienza in servizio. Si tratta di un settore della vita dello Stato che non riguarda solo poche decine di persone, signor sottosegretario, perché, nonostante i vostri tentativi di boicottare una legge dello Stato, vi sono migliaia di giovani che ogni anno vogliono compiere l'esperienza del servizio civile.

Nell'attuale legislatura si è arrivati al tentativo di utilizzare i soldi per una missione militare come quella nel Golfo Persico, attingendo ai capitoli di bilancio per l'obiezione di coscienza; si è arrivati a soprusi di ogni tipo. Il nostro gruppo (e credo anche gli altri) ricevono giornalmente segnalazioni da parte di giovani che, a causa delle direttive ministeriali,

non sono in grado di usufruire di diritti previsti dalla legge.

È inaccettabile anche l'atteggiamento assunto dal Governo nel comitato ristretto a partire da quando lei, sottosegretario, ha ricevuto questa delega. Tutte le proposte di legge per la riforma della legge n. 772 prevedono il trasferimento delle competenze relative all'obiezione di coscienza alla Presidenza del Consiglio. È inaccettabile che l'amministrazione della difesa insista nel portare avanti una simile pratica repressiva e nel voler condizionare l'applicazione della nuova legge.

Ribadisco quindi la nostra insoddisfazione, nonché la nostra protesta per l'atteggiamento prolungato di inaccettabile boicottaggio della legge n. 772 da parte del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro della difesa, «per conoscere:

quale risposta e quale soluzione intende dare alle quotidiane frequenti domande di avvicinamento alla propria regione, dei soldati meridionali che normalmente, anche se di fanteria, vengono destinati nell'estremo settentrione d'Italia. Ciò comporta angoscia per i genitori ed ansia per i figli, provocando reazioni spesso esasperate. I permessi brevi non servono sia per le distanze sia per gli immancabili spossanti ritardi ferroviari;

se il ministro non reputi opportuno ritrasferire il distretto a Benevento e ripristinare a Bari il comando di Corpo d'armata» (3-00689).

(24 febbraio 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Le domande di trasferimento prodotte da militari di leva che desiderano prestare servizio presso reparti ubicati nelle regioni di provenienza, una volta pervenute per le vie gerarchiche, corredate dai relativi pareri, vengono esaminate ed evase con la massima tempestività

consentita dal loro enorme numero: oltre 12 mila all'anno. Esse trovano accogliamento in misura pari al 35-40 per cento del loro numero complessivo. Non sono accolte le domande non suffragate da gravi motivi. Si aggiunge che nei casi in cui sono segnalate direttamente dal Ministero situazioni particolari si provvede ad interessare d'ufficio i comandi periferici perchè invitino i militari interessati a presentare domanda.

La ricostituzione di un distretto militare a Benevento e di un comando di corpo d'armata a Bari non è compatibile con lo sforzo in atto delle forze armate volto a razionalizzare le strutture, ottimizzando l'utilizzazione delle scarse risorse economiche disponibili.

L'istituzione di un distretto militare a Benevento non si rende necessaria, considerato il ridotto carico di lavoro che tale ente dovrebbe sostenere, destinato a ridursi ulteriormente a medio termine. E ciò anche in relazione al calo demografico che sarà avvertibile tra breve anche nell'Italia meridionale.

I comandi dei tre corpi d'armata rimasti nell'esercito trovano motivo di essere nelle funzioni eminentemente operative ad esse affidate nell'Italia settentrionale. Sul resto del territorio, non sussistendo gli stessi motivi, tali funzioni sono assolve dagli esistenti comandi di regione militari.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00689.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, vorrei dire una semplice cosa. Lei, signor sottosegretario, ha detto che le pratiche vengono disbrigate con la massima urgenza. Ecco un caso emblematico che dimostra il contrario: Maggio Giulio Maria, obiettore di coscienza, nell'ottobre 1987 chiede il trasferimento, perchè sposato, da Firenze alla Caritas di Molfetta, senza ottenerlo. Sono allora intervenuto io, presentando al riguardo ben tre interrogazioni, ottenendo sempre la risposta secondo cui non vi sono posti disponibili a Molfetta. Ma da Mol-

fetta si è risposto che il posto c'è! Allora la posta non la leggete! Qui non c'è trascuratezza: qui si dorme! Quale amore può nascere verso il servizio militare quando il diritto del cittadino non viene neppure preso in considerazione, quando non si leggono nemmeno le lettere con le quali vengono avanzate le richieste?

Santa sollecitudine, quindi, o santa urgenza, che protrae dal 1987 al 1988 l'espletamento di una pratica! Questa pratica finirà per essere evasa quando il militare interessato sarà già stato congedato e sarà tornato a casa.

Ho detto questo dal momento che lei me ne ha dato bellamente l'occasione.

Noi reputiamo, signor sottosegretario, che il servizio militare sia tra le cose più utili e più necessarie alla formazione giovanile. Anche il servizio militare, tuttavia, diventa insopportabile quando sorpassa certe misure ed impedisce (come a volte fa) l'affermazione della personalità nel campo del lavoro, dovendo magari il giovane interrompere la sua attività con la sospensione o addirittura la perdita del posto (se il lavoro è privato). Questo posto di lavoro, conquistato faticosamente «rompendo ai tribol i piedi e la mano», deve essere preso in considerazione dal Ministero, che deve provvedere a destinare il militare interessato ad una sede idonea ovvero ad esonerarlo dal servizio. La vita è una conquista, e prima di essere conquista militare è una conquista civile. Ne parliamo sempre. Prima abbiamo detto: «meno Stato e più cittadino». Ma questo cittadino viene maltrattato. Don Bosco diceva: «I miei salesiani debbono essere come un fazzoletto: non parlano, non si muovono e vanno dove li mando senza fiatare». Ma quelli sono eserciti religiosi, mentre lo Stato non è un esercito religioso, non è un esercito eroico: è un esercito che marcia sotto l'insegna del diritto.

Anche le ricchezze smodate — qui voglio citare un autore antico — rompono gli equilibri e con ingenti ed enormi timoni fanno più facilmente affondare la nave piuttosto che dirigerla verso la rotta. Oggi la ricchezza è dove è, e quelli che la possiedono non fanno il servizio militare. Oggi

la grande battaglia, signor sottosegretario, è la vita! Ricorda quel bel verso di Pascoli che recita: «O Manlio che torni a Caprera da una sola battaglia, la vita»? La vita è una battaglia! *Militia est vita hominis super terram*: si diceva così perché erano tempi tristi, ma anche oggi lo sono per l'Italia.

La grande battaglia è la vita, il pane quotidiano, la conquista del posto di lavoro! Il servizio di leva non è più ritenuto formativo a tutti gli effetti; infatti, quando si presenta un titolo acquisito sotto le armi, si rischia di essere immediatamente scartati dall'elenco dei probabili assumendi. So queste cose perché vivo nell'ambiente.

Oggi tutti pensano (specialmente le mamme che, come diceva Orazio, detestano gli accampamenti e le tube di guerra) che la vita militare non faccia crescere con ingegno e con arte le ali «al folle volo».

Ecco il motivo per cui dovrebbe essere più facile ottenere il riavvicinamento. Vi sono molte leggi e leggine, di cui ho sentito parlare, che fissano la distanza massima in 300 chilometri. Ma questa prescrizione non si avvera mai ed anche il soldato di fanteria o il bersagliere vengono destinati al nord. Ma insomma, volete rispettare le leggi? Le volete osservare? Il limite massimo di 300 chilometri non deve essere superato e quando ciò accade si stabilisca almeno che i militari possano fruire ogni tre mesi di una licenza di una settimana e non di tre giorni, di cui due vengono impiegati in viaggio, mezzo per arrivare al paese ed il resto per dire buongiorno, arrivederci o addio.

Bisogna evitare tali situazioni! Signor sottosegretario, sono rimasto meravigliato quando lei ha parlato di quel commissario italiano demolitore del valore italico, questo Marcello che parteggiando viene, questo villano che a disonorato l'Italia, questo *miles gloriosus*! Se avessi tempo, farei una raccolta di aggettivi contro tale commissario, che ha tolto i segni del valore alla milizia volontaria!

A chi veste la divisa del soldato è sacra non semplicemente la patria ma anche l'onore! Non si toglie il segno dell'onore! Davanti all'Italia, da questa Camera, io protesto contro quello che ha detto il sot-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

tosegretario e prego i militari, i soldati ed i morti — che certo mi ascolteranno — di protestare contro certe vergognose prese di posizione che non servono a niente!

Il *miles gloriosus* è una parodia del soldato e del valore! Non si muore sui campi di battaglia, non si conquista la medaglia d'oro per vederla cancellata da un commissario! Vergogna per un'«italietta» che fino a questo punto...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, la prego di concludere.

OLINDO DEL DONNO. Mi faccia parlare, Presidente, perché anch'io ho fatto la guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, senz'altro lascio che parli nei limiti di tempo stabiliti dal regolamento. Non è infatti l'importanza del tema che può far dilatare il tempo; il regolamento è tiranno e lei sa come sono i tiranni.

OLINDO DEL DONNO. Ma come si è permesso questo commissario? Chi gli ha dato il permesso?

Una volta, nelle leggi delle 12 tavole era scritto: «*Deorum manium iura sancta sunt*»! Sono sacri i diritti dei morti e nessuno osi violarli! Quella terra è sacra! Diceva il poeta Leopardi: «La vostra tomba è un'ara», è un altare. L'Italia è sacra a Dio non solo perché a Roma c'è la sede del maggior Dio, ma anche perché è diventata altare della patria attraverso il sangue di tutti i suoi soldati e di tutti i suoi eroi.

È un'onta per il popolo italiano che un lillipuziano dello spirito, un lillipuziano della cultura faccia cancellare quei nomi. Quando la gente che chiamerà antica la nostra età parlerà, dirà ancora che si è trattato di un'«italietta» senza orgoglio, né dignità.

«Colpa e vergogna delle umane voglie», dice il poeta, di questi lillipuziani che noi mandiamo a rappresentare l'Italia anche all'estero. Si sceglie il grano da seminare: che si scelgano un po' meglio anche coloro che in qualche occasione devono rappre-

sentare non l'Italia ma i valori perenni di ogni stirpe, di ogni popolo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Rutelli e Luigi d'Amato, ai ministri della difesa e della marina mercantile, «per sapere se il conferimento del grado di capitano di fregata di complemento al senatore avvocato Dante Schietroma da Frosinone e al senatore avvocato Gianuario Carta da Bitti (NU) e di capitano di corvetta al signor Giuseppe Domenico Zamberletti, da Varese, avvenuto per decreto del Presidente della Repubblica rispettivamente in data 30 giugno 1977, 17 maggio 1984 e 10 luglio 1984 per «chiara fama» in «materie attinenti ai servizi della Marina», ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto n. 819 del 1932 (cosiddetto articolo Marconi) comporti per i suddetti ufficiali di complemento della marina militare la facoltà di guida di natanti, navi minori o maggiori, a motore ed a vela, senza bisogno di sostenere il prescritto esame e di conseguire la relativa patente.

In caso affermativo si chiede di conoscere se il provvedimento di nomina dei suddetti ufficiali sia stato adottato di concerto con il ministro della marina mercantile e comunque tenendo conto delle conseguenze in ordine alla sicurezza della vita umana in mare.

Si chiede di conoscere se analogo provvedimento di nomina stia per essere adottato in favore del signor Renzo Arbore» (3-00737).

(10 marzo 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione Mellini n. 3-00737, anche a nome del ministro della marina mercantile.

Il decreto di nomina a ufficiale di complemento della marina mercantile del senatore Gianuario Carta è stato emanato — come richiesto dalla legge — di concerto con il ministro della marina mercantile.

Per il senatore Dante Schietroma e per l'onorevole Giuseppe Zamberletti, nominati rispettivamente ufficiali di complemento del corpo di commissariato e del corpo di Stato maggiore, non erano richiesti «concerti». Le nomine in questione avvengono per il personale in congedo e gli ufficiali predetti non sono mai stati richiamati in temporaneo servizio.

In virtù del quarto comma dell'articolo 28 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, gli ufficiali in congedo, tra gli altri, della marina mercantile appartenenti al corpo dello Stato maggiore e delle capitanerie di porto, possono conseguire senza esami le abilitazioni al comando delle imbarcazioni da diporto (sono tali ogni costruzione a vela, anche se con motore ausiliario o a motore destinati alla navigazione da diporto di stazza lorda fino a 50 tonnellate, e che non sia compresa nella categoria di natanti) purché in possesso dei requisiti fisici, psichici e morali, di cui agli articoli 24 e 25 della suddetta legge n. 50 del 1971 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00737.

MAURO MELLINI. Beh, una qualche soddisfazione, signor Presidente, dovrei pur mostrarla nell'apprendere che il senatore Dante Schietroma non può guidare natanti da diporto, non essendo ufficiale, in quanto è capitano di fregata non dello Stato maggiore bensì del Commissariato: grado, quest'ultimo che, non gli dà titolo a guidare natanti da diporto. Mentre a tale guida è abilitato l'onorevole Giuseppe Domenico Zamberletti, il quale — non si sa per quale motivo — è stato nominato capitano di corvetta, non vantando evidentemente la «chiara fama» per diventare capitano di fregata, come invece avvenne — con apposita norma — per Guglielmo Marconi durante il periodo fascista. Ma in quel periodo ne fu nominato soltanto uno: appunto, Guglielmo Marconi, mentre pare che adesso, in periodo democratico, siano

stati nominati, per «chiara fama» ben 320 capitani di fregata.

Recita la legge: «I cittadini muniti di titoli superiori a quelli prescritti per ottenere il grado inferiore per concorso e per titoli, i quali godano di fama indiscussa in materie attinenti ai servizi della regia marina»; è una norma, questa, che può riguardare il senatore Schietroma e il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga! Ma rimane il dubbio circa il motivo per cui all'onorevole Zamberletti sia stato conferito soltanto il grado di capitano di corvetta, con la possibilità — però — di guidare natanti da diporto, e quindi con relativi pericoli per quanti «battano» il mare.

Per altro, il grado conferito all'onorevole Zamberletti non trova giustificazione in una norma di legge, in quanto la «chiara fama» vale solo per il grado di capitano di fregata e non per quello di corvetta. Infatti, in base all'articolo 3 della legge in questione, possono essere nominati ufficiali di marina fuori concorso coloro che abbiano i titoli fisici, morali e professionali previsti per i concorsi per gli ufficiali di complemento.

Certo, 320 nomine sono parecchie. Di esse ho avuto notizia solo da poco tempo ed è per questo motivo che non ne ho fatto menzione nella mia interrogazione. Abbiamo, ripeto, ben 320 personaggi di «chiara fama»! Una cosa del genere la comprendo per Guglielmo Marconi. C'era, infatti, il corpo dei marconisti con le relative qualifiche e fu così che Guglielmo Marconi fu nominato, a suo tempo colonnello di fregata. Ma oggi non vi sono i «cossighisti» o i «zamberlettisti» per cui non è possibile diventare capitani di fregata in funzione della rispettiva qualifica.

Dunque, 320 sono parecchi, anche se è vero che un andazzo del genere viene registrato in altri settori. Per esempio, il corpo veterinario militare, quando nell'esercito c'erano i cavalli, con le divisioni di cavalleria e con i reggimenti di artiglieria ippotrainata, era comandato da un tenente colonnello, mentre oggi tale Corpo è comandato da un tenente generale, insieme ad un numero imprecisato di maggiori generali,

di colonnelli e ad una pletora di tenenti colonnelli che altro non sono che l'equivalente dei capitani di fregata. *Todos caballeros!* Che dobbiamo dirvi in proposito! A parte la sicurezza relativa che deriva dal fatto che questi «*caballeros*» (i quali evidentemente hanno gridato forte: «se quel guerriero io fossi e se il mio sogno si avverasse» e voi lo avete fatto avverare nominandoli capitani di fregata!) non possono «esercitare», che cosa resta da dire di fronte a questa politica militare dei *todos caballeros*? Non possiamo che dire: indietro tutta! Altrimenti, dovete nominare capitano di fregata — così come chiesto con l'interrogazione — anche Renzo Arbore.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di quattro raccomandazioni adottate da quel Consesso nel corso della prima parte della 34ª sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 6 al 9 giugno 1988:

raccomandazione sulla cooperazione europea in materia di ricerca e di sviluppo nel campo degli armamenti (doc. XII, n. 54);

raccomandazione sull'organizzazione della sicurezza europea (doc. XII, n. 55);

raccomandazione sulla cooperazione dell'Europa con gli Stati Uniti nel campo della sicurezza (doc. XII, n. 56);

raccomandazione sul disarmo (doc. XII, n. 57).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla IV Commissione permanente (Difesa), nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ed una interrogazione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Anche se l'interrogazione alla quale mi riferisco è stata da me presentata soltanto oggi, la sua straordinaria urgenza mi impone fin d'ora — dato che è presente il sottosegretario per la difesa — di chiedere una sollecita risposta.

L'interrogazione riguarda il trasferimento punitivo del maresciallo Albanese, comandante della stazione di Montalto di Castro, che ha tutto il sapore, per l'appunto, di una punizione, perché questo onesto servitore dello Stato ha deposto la verità, così come è stato riconosciuto dal tribunale di Civitavecchia, in un processo in cui altri appartenenti all'Arma dei carabinieri, purtroppo non degnamente per la loro qualifica, sono stati riconosciuti colpevoli di sevizie, di violazione di norme di legge, di fatti cioè di estrema gravità.

Non essersi accodato a persone indegne dell'appartenenza all'Arma è costato a questo onesto e valoroso servitore del paese un provvedimento punitivo. Vorremmo sapere anche chi sia stato il promotore di tale provvedimento.

Il fatto è talmente sconvolgente da indurmi a chiedere che al più presto si dia risposta alla mia interrogazione, pur se presentata soltanto oggi ed anche se è inconsueto fare un sollecito nel momento stesso in cui il documento viene presentato.

PRESIDENTE. Si tratta di un vero e proprio «contropiede» regolamentare! Sarà compito della Presidenza, farsi carico di sollecitare il Governo per una rapida risposta alla interrogazione alla quale ha fatto riferimento.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Desidero sollecitare una risposta definitiva — anche al fine di risolvere il caso — alla mia interrogazione n. 4-06845, presentata il 3 giugno scorso, riguardante quel Giulio Maria Maggio la cui situazione ho sottoposto all'attenzione del Governo in due altri documenti, ricevendo sempre la stessa e mai esauriente risposta.

La Caritas si è pronunciata positivamente per il trasferimento da Firenze a Molfetta e la pratica è ormai aperta da moltissimo tempo: pertanto, anche se l'interrogazione risale a poco più di un mese fa, una celere e definitiva risposta mi sarebbe molto gradita.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 luglio 1988, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (approvato dal Senato) (2954)

— *Relatore:* Bruni Giovanni Battista.
(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge, 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (2881).

— *Relatore:* Bianchi.
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

MACCIOTTA ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154);

CARRUS ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445);

PIRO e NONNE: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446);

Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575);

BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777);

CALDERISI ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847);

PELLICANÒ ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864);

BASSANINI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).

— *Relatore:* Macciotta.

4. — *Seguito della discussione della mo-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

zione Testa Antonio ed altri (n. 1-00059) concernente i problemi dei trasporti.

La seduta termina alle 18.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-07029 del 13 giugno 1988 in

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00816 (ex articolo 134, comma 2º, del regolamento).

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CICONTE, SAMÀ E LAVORATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

in questo periodo all'aeroporto di Lamezia Terme sono in arrivo voli *charter* internazionali provenienti da vari paesi europei;

quello proveniente dal Canada porta a bordo circa 500 persone;

i turisti e gli emigranti in arrivo sono costretti a lunghe file d'attesa per la durata di tre o quattro ore per le operazioni di sdoganamento; tutto ciò crea notevoli disagi ai familiari in attesa e ai passeggeri anziani o portatori di *handicap*;

ancora oggi perdura una situazione non più tollerabile dal punto di vista igienico per la mancanza di pulizia nei locali dell'aerostazione con evidenti ed immaginabili disagi per i passeggeri in transito oltre che per il personale addetto all'aeroporto —:

quali misure intendono adottare, per la parte di competenza, al fine di rendere rapide le operazioni di sdoganamento e se intendono far in modo che siano aumentati il numero degli sportelli preposti a tali operazioni e conseguentemente il personale addetto;

con quali misure concrete e urgenti si intende intervenire perché l'aeroporto sia in condizione di essere agibile dal punto di vista igienico e sanitario.

(5-00815)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la strada statale Olbia-Oschiri, in provincia di Sassari, si trova in stato di completo abbandono e da anni ormai è gravemente dissestata e particolarmente nel tratto Olbia-Monti, quasi impercorribile, tanto da pregiudicare la sicurezza di coloro che vi transitano;

che si tratta di una via di comunicazione assai importante che con varie diramazioni collega numerosi paesi per proseguire fino a Sassari (capoluogo di provincia) ed è di vitale interesse per i collegamenti non solo della Gallura ma di tutta la provincia di Sassari e sulla quale transitano automezzi pesanti, articolati, pullman, caravan e roulotte;

che i disagi si avvertono non solo nella stagione turistica ma durante tutto l'anno, poiché il traffico è sempre e comunque molto intenso, data l'importanza dei porti di Olbia (scalo aereo oltreché marittimo) e di Golfo Aranci i quali — attraverso tale via di comunicazione a « scorrimento veloce » — si collegano con il capoluogo di provincia —:

se ritenga necessario ed urgente provvedere per un immediato intervento diretto alla manutenzione della strada statale Olbia-Oschiri che non sia limitato alla riparazione dei tratti più dissestati e sconnessi e cioè all'ormai purtroppo consueta tecnica del « tappa buchi », ma rivolto a tutto il percorso già particolarmente impegnativo per mezzi e conducenti a causa delle numerose curve pericolose che lo contraddistinguono ed in tal modo facilitare la circolazione e tutelare la sicurezza dei cittadini, prevenendo, oltreché gli incidenti, le continue lamentele degli utenti anche stranieri, con conseguente discredito di tutta una zona di ben rilevante interesse turistico ed economico.

(5-00816)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il procuratore generale della Corte dei conti, nella memoria relativa al rendiconto generale dello Stato e della pubblica amministrazione ha denunciato che il patrimonio edilizio del paese è sottostimato di almeno 14 milioni di unità immobiliari, di cui la metà destinate ad uso abitativo;

tali unità immobiliari, già denunciate al catasto, non risultano ancora censite;

inoltre altre 1.400.000 unità abitative — secondo stime del Ministero delle finanze — risultano completamente ignote al catasto;

un efficiente catasto edilizio costituisce uno dei supporti principali per l'accertamento delle imposte dirette;

nessun provvedimento ha poi fatto seguito all'istituzione — effettuata nel 1987 — di una apposita commissione ministeriale, che ha elaborato una proposta per un nuovo modello organizzativo degli uffici tecnici erariali che curano la tenuta del catasto;

il principale ostacolo ai tentativi di rendere più efficiente il catasto edilizio è comunque la carenza di ingegneri: al 1° gennaio 1988 solo 340 dei 456 posti in organico nel ruolo della carriera direttiva tecnica risultavano coperti;

l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) ha stimato l'evasione fiscale pari al 35 per cento-40 per cento del reddito immobiliare —:

quali iniziative urgentissime e improrogabili sono state prese, o si inten-

dano prendere, per mettere fine a questa scandalosa ed ormai decennale situazione.
(4-07574)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel corso degli ultimi 30 anni l'inquinamento atmosferico, prodotto dalle molteplici attività umane, ha raggiunto livelli preoccupanti e sta superando i livelli di guardia;

in particolare nei paesi molto industrializzati, dalle diverse fonti d'inquinamento vengono riversate annualmente nell'ambiente tonnellate di sostanze inquinanti;

alcuni degli effetti più vistosi dell'inquinamento atmosferico sono il cambiamento climatico e le piogge acide;

negli ultimi tempi alcuni ricercatori hanno puntato i riflettori sull'inquinamento provocato dal sempre più intenso traffico aereo, che finora non sembra sia stato oggetto della dovuta attenzione né di idonei provvedimenti legislativi e amministrativi;

il traffico aereo costituisce la principale causa di inquinamento nell'alta atmosfera e provoca un aumento della nuvolosità attraverso una addizionale ed artificiale formazione di cirri e di nuvole;

tale aumento della nuvolosità riduce l'irradiazione solare e dunque la fotosintesi;

gli aerei a reazione all'altezza delle rotte dei viaggi a media e lunga distanza (8.000 — 12.000 metri) emanano, oltre ad enormi quantità di vapore acqueo, ossidi di azoto, idrocarburi, monossido di carbonio, anidride carbonica, particelle solide di carbonio e tracce di elementi metallici;

questa cortina di smog fotochimico ostacola gli scambi d'aria in senso verticale e contribuisce al realizzarsi di tem-

perature estive eccessivamente elevate; in particolar modo nelle zone industrializzate o densamente popolate;

l'aereo è il mezzo di trasporto che consuma più energia, specie nei voli a breve e media distanza;

con gli attuali ritmi di crescita è ipotizzabile che, nel 2000, il traffico aereo civile sarà raddoppiato e quello del trasporto merci triplicato —;

se sono mai state calcolate le quantità di sostanze nocive emesse nell'atmosfera sopra il territorio italiano e della CEE da parte del traffico aereo, in particolare ossidi di azoto, idrocarburi e fuligine;

la quantità totale di cherosene che viene consumata per il traffico aereo sopra il territorio italiano e della CEE;

se sia stata studiata la diffusione e la durata delle sostanze nocive nell'atmosfera;

se sono stati approntati strumenti, sia dalla terra sia da satelliti, per la continua osservazione del cielo e della formazione di nuvole, e se ne sono stati coordinati ed analizzati i dati;

se siano state effettuate ricerche sugli effetti nocivi delle sostanze emesse dal traffico aereo nei confronti dell'atmosfera, della vegetazione, del suolo, delle acque, dell'uomo e del mondo animale;

se ritengano necessario privilegiare come mezzo di trasporto la rotaia e la navigazione rispetto a mezzi energivori ed inquinanti quali il trasporto aereo e quello su gomma. (4-07575)

BIONDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

le ragioni per cui l'ufficio della Banca d'Italia di Cuneo ritenga di non fornire, né ai parlamentari, né agli amministratori locali ed altresì ai cittadini, innocenti notizie relative al credito ed al risparmio della provincia di Cuneo (numero sportelli bancari, entità dei depositi, delle somme reinvestite localmente);

per quali ragioni la locale direzione della Banca d'Italia assuma questo incomprensibile atteggiamento (contrastante non solo con le norme di legge ma anche con lo spirito democratico che dovrebbe animare i pubblici uffici e quindi i funzionari) e quali iniziative sono state o saranno assunte nei confronti dei responsabili. (4-07576)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel lontano 1967, a seguito di una segnalazione del proprietario di un fondo rustico sito in Fratta Polesine, località Frattesina, in provincia di Rovigo, il Centro polesano per gli studi storici, archeologici ed etnografici, autorizzato dalla Soprintendenza archeologica del Veneto con sede in Padova, avviava una campagna di scavi che portava sin dall'inizio alla scoperta di un villaggio protovillanoviano rivelante una continuità insediativa compresa tra il XII e il IX secolo a.C.;

l'abitato, lungo un chilometro, della larghezza in certi tratti di 250 metri e con una potenza stratigrafica anche di 2,5-3 metri, testimonia di un'attività artigianale bene organizzata, di relazioni commerciali con il Medio Oriente e con aree dell'Italia centro-meridionale;

a partire dal 1974 gli scavi erano assunti e proseguiti direttamente dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto;

venivano alla luce due necropoli a cremazione legate all'abitato e veniva raccolta una copiosa quantità di reperti, alcuni dei quali di grande rilievo;

il rinvenimento è stato giudicato dagli studiosi di eccezionale importanza scientifica;

il proprietario del fondo, autore anche dell'originaria segnalazione, sta attendendo da vent'anni la corresponsione dei premi spettantigli in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089;

le reiterate assicurazioni verbali della Soprintendenza predetta non sono state seguite dai fatti;

un ritardo di tali proporzioni trascende l'episodio specifico ed è tanto più grave e deprecabile in quanto demolisce la fiducia del cittadino nella pubblica amministrazione scoraggiandone la collaborazione in un settore culturale di primaria importanza in sé ed anche per i suoi cospicui riflessi positivi sull'economia turistica del nostro paese —:

quali iniziative intende prendere per accertare i fatti qui denunciati e individuare le responsabilità, e quindi promuovere i procedimenti disciplinari che il caso impone, disporre l'immediata corresponsione dei premi previsti dalla normativa vigente all'avente diritto e avviare una sollecita indagine diretta a verificare se esistano altre situazioni analoghe assumendo al riguardo le conseguenti determinazioni. (4-07577)

RUTELLI, CALDERISI, VESCE, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il comandante dell'aeroporto militare di Lecce avrebbe disposto la demolizione di due palazzine a schiera, situate appena fuori l'aeroporto medesimo;

tali palazzine constano di dieci appartamenti, tre dei quali abitati, e l'intero complesso risulta essere in condizioni di abitabilità buone, tanto che anche gli alloggi non abitati continuamente vengono utilizzati per ospitare personale di passaggio e per i periodi di ferie;

otto anni fa nel complesso furono effettuati i lavori per l'istallazione dell'impianto di riscaldamento e vennero rinnovati tetti e pavimenti;

la demolizione di detto complesso sarebbe stata decisa per consentire la costruzione di un parcheggio per auto;

il progetto sarebbe in tale stato di avanzamento che ai residenti sarebbe

stata inviata una lettera in cui li si invita al rilascio delle rispettive abitazioni —:

1) se il Ministero risulta essere a conoscenza di quanto sopra esposto e, se tutto ciò corrispondesse al vero, chi abbia dichiarato detto complesso inagibile, da demolire e sulla base di quali motivazioni;

2) se ritenga che nel caso in cui tale complesso risultasse bisognoso soltanto di opere di manutenzione ordinarie o straordinarie, lo stesso debba essere viceversa ristrutturato. (4-07578)

RUTELLI, CALDERISI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) è un istituto di Stato, con personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 1 del regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2283);

le norme per l'amministrazione e la contabilità dell'ISTAT sono elencate in apposito regolamento, deliberato dal Comitato amministrativo dell'ISTAT medesimo il 10 febbraio 1969 ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 101 del 22 aprile 1970, nonché — per quanto non esplicitamente stabilito nel regolamento medesimo — nella vigente legge di contabilità di Stato;

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* ha pubblicato una serie di articoli su presunte irregolarità amministrativo-contabili da parte di organi dirigenti del suddetto Istituto centrale di statistica, ed in particolare: 1) nell'articolo del 4 febbraio 1988, a titolo « I misteri del censimento tartaruga, una lievitazione di miliardi distribuiti a trattativa privata », è stato de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

nunciato che in occasione dei censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio, tenutisi nell'anno 1981, il comitato amministrativo dell'ISTAT avrebbe appaltato col sistema della trattativa privata (articolo 43 del regolamento) anziché con quello della licitazione privata (articolo 35 del regolamento) i lavori di registrazione e verifica dei dati relativi al censimento dell'industria e commercio alla società CERVED di Padova, amministratore delegato Dario Mengozzi, attuale presidente della Concooperative, per un importo complessivo di 2,5 miliardi, e quelli relativi al censimento generale della popolazione ai consorzi CICAM di Napoli, SINTEG di Bari, al consorzio nazionale per l'informatica di Roma (nel mese di giugno del 1982, a distanza di circa un anno dalla ultimazione delle operazioni censuarie), per un importo complessivo di 4,6 miliardi di lire;

2) nell'articolo del 7 maggio 1988, a titolo « Che fine ha fatto l'inchiesta Muscolino sul sistema degli appalti all'ISTAT? », l'articolista denunciava il fatto che nel corso di una ispezione effettuata dal dottor Muscolino, incaricato dalla Ragioneria generale dello Stato, sarebbero emerse non poche irregolarità amministrativo-contabili, contestate all'ISTAT con apposito libro bianco cui, fino ad allora, nessuna risposta era stata fornita dai vertici dell'ISTAT stesso al Ministero del tesoro (che nel 1987 ha erogato un assegno di circa 130 miliardi all'Istituto di Stato);

3) nell'articolo dell'11 maggio 1988, a titolo « Il gioco delle cinque ditte per il censimento dell'agricoltura », veniva denunciato che in occasione del censimento generale dell'agricoltura, tenutosi nell'ottobre del 1982, il Comitato amministrativo dell'ISTAT per la elaborazione dei relativi dati, a differenza di quanto avvenuto in occasione dei censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio (trattativa privata), avrebbe optato per la licitazione privata, secondo il dettato del proprio regolamento d'ammi-

nistrazione. Si sarebbe trattato, però, di una licitazione privata-farsa in quanto il Comitato amministrativo dell'ISTAT, nella seduta del 13 gennaio 1983 (a distanza di tre mesi dalla conclusione delle operazioni censuarie), avrebbe fissato, *a priori*, il numero delle ditte da invitare alla licitazione medesima (n. 5 tra 2.596 indicate nell'annuario SEAT del 1983), i relativi nomi (le stesse cui erano stati appaltati i lavori dei censimenti del 1981, con l'esclusione della società CERVED e l'ingresso del consorzio GIS), la suddivisione dell'appalto in tre lotti ed, infine, la clausola che l'aggiudicazione della gara sarebbe avvenuta anche in presenza di una sola offerta). L'articolista, giustamente, faceva tra l'altro notare che con tale sistema, inevitabilmente, per uno dei tre lotti si sarebbe avuta una sola offerta, naturalmente vincente e che una licitazione siffatta era da considerarsi fasulla;

4) nell'articolo del 12 maggio 1988, a titolo « Un contratto ultrarapido per dieci miliardi di vigilanza », è stato denunciato che il Comitato amministrativo, dell'ISTAT avrebbe deliberato la stipulazione a trattativa privata con la società FLASHPOL - via Vittorio Emanuele II, n. 18, Roma - di contratti per la vigilanza delle proprie sedi a partire dall'anno 1980 e fino al 1987. Per l'anno 1988, invece, sempre con la stessa società e sempre con trattativa privata sarebbe stata deliberata la stipulazione di un ulteriore contratto per un importo di 10 miliardi di lire. Il Comitato amministrativo dell'ISTAT avrebbe, inoltre, approvato il contratto in questione nella seduta del 27 gennaio 1988, senza però essere in possesso del contratto medesimo, essendo stato lo stesso consegnato all'ISTAT dalla ditta contraente, con apposita lettera di accompagnamento, solo in data 5 febbraio 1988. A ciò si aggiunga che il presidente dell'ISTAT per poter inserire all'ordine del giorno del Comitato amministrativo del 27 gennaio 1988 il punto « Approvazione del contratto stipulato con la società Flashpol » avrebbe dovuto sottoscrivere il contratto stesso non oltre il 24 gennaio 1988. L'articolo 9 del regola-

mento interno dell'ISTAT, approvato con decreto del Capo del Governo 15 gennaio 1930, stabilisce, infatti, che ai membri del Comitato amministrativo debba essere inviata copia dei documenti da approvare, almeno tre giorni prima della seduta. Tali giorni possono essere ridotti ad uno solo in caso di urgenza. Si aggiunga, infine, che alla data del 27 gennaio 1988, l'ISTAT non sarebbe stato in possesso della certificazione antimafia di cui alla legge 13 novembre 1982, avendo la prefettura di Roma provveduto al relativo rilascio solo in data 2 febbraio 1988.

Sembrerebbe, pertanto, che il contratto in questione, a causa del « panico » suscitato dall'articolo apparso su *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio 1988, pur essendo stato sottoscritto dal presidente dell'ISTAT successivamente alla data del 5 febbraio, sia stato retrodatato 27 gennaio 1988, inserito in tale data nell'apposito libro repertorio (bollato e vidimato da codesta Procura della Repubblica) e fatto risultare artificiosamente approvato dal comitato amministrativo del 27 gennaio 1988 (si tratterebbe, pertanto, di una falsa deliberazione);

5) nell'articolo del 13 maggio 1988, a titolo: « Dalle consulenze ricche e disinvolute ai miliardi della manutenzione informatica », viene denunciato che il comitato amministrativo dell'ISTAT, nel periodo dal 1980 al 1987, avrebbe stanziato, con svariate deliberazioni, oltre 50 miliardi di lire per l'acquisto e la locazione di apparecchiature elettroniche per il proprio centro elaborazione dati. Tali stanziamenti sarebbero stati fatti sempre con il sistema della trattativa privata, aggirando così il ricorso all'appalto-concorso. A beneficiare di tali metodi sarebbero state soprattutto le società IBM-Italia per circa 20 miliardi, ICL-Italia per 13 miliardi e la NAS per 7,5 miliardi. Secondo l'articolista, nonostante abbia investito una somma tanto ingente, l'ISTAT farebbe funzionare il proprio centro elaborazione dati a ritmi ridotti e ciò per giustificare il continuo ricorso a ditte esterne, come avvenuto in occasione dei

censimenti. Nello stesso articolo si fa, poi, riferimento ad una consulenza che sarebbe stata affidata al professor Vincenzo Cerulli Irelli, docente presso l'Università di Perugia, dal direttore generale dell'ISTAT professor Vincenzo Siesto, allo scopo di « decifrare » il contratto di lavoro da applicare al personale dell'ISTAT stesso (contratto sottoscritto dai ministri della funzione pubblica, della ricerca scientifica e dalle organizzazioni sindacali) ed allo scopo di suggerire eventuali modifiche da apportare al proprio regolamento interno. Tale consulenza ha comportato un esborso da parte dell'ISTAT di oltre 60 milioni di lire. Secondo l'articolista, l'ISTAT, ai sensi dell'articolo 20 della propria legge istitutiva, avrebbe dovuto — gratuitamente — chiedere eventuali chiarimenti ai suddetti ministri che materialmente avevano sottoscritto il contratto di lavoro di cui trattasi. Mentre, per le eventuali proposte di revisione del proprio regolamento interno, l'ISTAT avrebbe potuto, sempre gratuitamente, impegnare tutti quei funzionari (probabilmente ritenuti non all'altezza della situazione) che svolgono la loro attività professionale presso il Servizio affari generali dell'ISTAT medesimo;

nonostante i numerosi articoli di stampa nessuna smentita o precisazione è stata diramata dai responsabili dell'ISTAT;

gli interroganti hanno provveduto ad inviare al Procuratore della Repubblica presso il tribunale penale di Roma copia di tutti gli articoli stampa in modo che sia verificato quanto denunciato e perseguiti eventuali illeciti penali commessi —:

se corrisponda al vero quanto denunciato nei citati articoli di stampa;

quali provvedimenti urgenti siano stati presi o si intendano prendere, nel caso tali rilievi e denunce rispondano al vero, per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e concorrere ad accertare e perseguire le responsabilità penali emergenti;

se e quali risposte ha fornito l'ISTAT al « libro bianco » notificatogli dal Ministero del tesoro, in cui venivano contestate le numerose irregolarità amministrativo-contabili riscontrate dal dottor Muscolino, ispettore della Ragioneria generale dello Stato, nel corso dell'ispezione compiuta nell'autunno 1985. (4-07579)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in data 15 giugno 1988 su ordine della Procura della Repubblica di Firenze, con procedimento n. 1852/88 sono state eseguite perquisizioni in merito alle indagini sugli attentati compiuti a Firenze tra il 29 e il 30 aprile 1988 a danno di U. Giannotti, tra il 16 e il 17 maggio 1988 a danno della Fininvest SpA e tra il 3 e il 4 giugno 1987 alle Officine Panerai, rivendicati il 4 giugno 1988 dai NPRA (nuclei armati di resistenza e di attacco);

che le motivazioni delle perquisizioni sono delle supposte analogie di linguaggio fra il volantino di rivendicazione e il materiale prodotto dal Centro di comunicazione antagonista e dal Centro sociale autogestito dell'Indiano, ambedue operanti a Firenze;

che le perquisizioni sono state effettuate in maniera pesante, con sfondamento di porte e poco rispetto per i perquisiti;

che ad alcuni perquisiti è stato proibito di comunicare telefonicamente con i propri avvocati —;

se ritiene di accertare se gli agenti di polizia abbiano operato in violazione delle disposizioni di legge degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale i quali sanciscono pienamente il diritto del difensore a presenziare ad operazioni di perquisizione;

se ritiene offensivo per la dignità della persona, non sussistendo pericoli reali, lo sfondamento di porte, il rovescia-

mento di suppellettili, il sequestro di oggetti personali, eccetera e se ciò si configuri come un abuso delle forze dell'ordine. (4-07580)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella grande bolgia delle iniziative televisive a livello nazionale e locale si è da qualche mese inserito un nuovo network che agisce su gran parte del territorio nazionale con il titolo « Retemia » —:

se è a conoscenza della circostanza che i programmi di tale rete sono nella massima parte dedicati alla vendita di prodotti di ogni genere;

se può assicurare l'opinione pubblica sulla regolarità di tali vendite e sulla correttezza delle operazioni di finanziamento dettagliatamente offerte ai telespettatori con una formula che assomiglia molto ad una « catena di Sant'Antonio » o ad esperienze analoghe a quelle a suo tempo tentate dal « banchiere Giuffrè »;

se in questo caso, come in tutte le altre iniziative televisive private, vengano effettuati controlli sulla regolarità delle posizioni delle emittenti nei confronti della salvaguardia dei diritti di autore in generale e della SIAE in particolare.

(4-07581)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Seminara (RC), nella seduta del 18 giugno 1988 ha eletto il sindaco e la giunta;

il neo sindaco Carmelo Buggé e 4 assessori sono stati già sindaco e assessori nel decennio 1973-1983, durante il quale il comune di Seminara non ha provveduto all'approvazione dei rendiconti consuntivi. Sulla gestione economica del comune nel suddetto periodo è pendente un procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Palmi;

il neo sindaco Carmelo Buggé ed il neo assessore Andrea Savo insieme a due pregiudicati sono stati denunciati dall'Arma dei carabinieri in relazione ad attentati compiuti nel 1984 contro amministratori comunisti e socialisti allo scopo di creare difficoltà all'amministrazione di sinistra dell'epoca, come risulta dalle risposte del ministro dell'interno a precedenti interrogazioni;

altri attentati sono stati compiuti contro gli amministratori di sinistra nel 1987;

nelle elezioni amministrative del maggio scorso a Seminara la mafia è intervenuta pesantemente e ha condizionato in modo decisivo il risultato elettorale —

se risponde al vero che il neo sindaco Carmelo Buggé e il neo assessore Andrea Savo sono stati denunciati anche per associazione per delinquere di stampo mafioso;

alla luce dei fatti esposti gli interroganti chiedono al ministro dell'interno se ritenga opportuno e necessario assumere ogni iniziativa di sua competenza al fine di garantire il massimo di integrità, moralità e trasparenza nelle persone chiamate ad amministrare la cosa pubblica, particolarmente in una provincia come quella di Reggio Calabria nella quale la mafia è penetrata largamente nelle assemblee elettive. (4-07582)

BERNOCCO GARZANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, del tesoro e per gli affari regionali.* — Per conoscere per quale ragione non sia di fatto concessa alcuna borsa di studio agli alunni dell'Accademia nazionale d'arte drammatica « Silvio D'Amico », istituto statale alle dipendenze dell'Ispettorato istruzione artistica, che ha sede in Roma, via Bellini n. 16, nonostante l'importanza del ruolo svolto dalla stessa per fornire attori e registi al teatro italiano. Risulta alla interrogante che gli enti regionali, delegati all'assistenza universitaria rifiutano di intervenire a soste-

nere i giovani dell'« Accademia » perché la stessa non è inserita nell'ordinamento universitario e che anche quest'anno, giovani di spiccate qualità e provenienti da fuori Roma non hanno potuto accedere all'Accademia per mancanza di mezzi finanziari.

Ritenendo tale situazione assurda, l'interrogante chiede quali iniziative siano allo studio per ovviare alla stessa.

(4-07583)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il Ministero del lavoro ha disposto la cessazione della sezione di collocamento di Pieve di Teco (Imperia) originando vivaci proteste degli enti locali interessati ed in particolare del comune che ha approvato un ordine del giorno in materia — se non ritenga opportuno:

revocare il provvedimento che indubbiamente non contribuisce ad affrontare la situazione di obiettiva difficoltà occupazionale del comprensorio più fortemente penalizzato da una situazione economica grave che coinvolge tutta la popolazione della valle Arroscia;

revocare anche un analogo provvedimento di ristrutturazione dei servizi dell'impiego che ha abolito l'ufficio di collocamento funzionante per l'intera val Fontanabuona sito a Cicagna (Genova). Avere previsto che sia Chiavari la sede competente comporta, infatti, un'assurdità amministrativa: non si comprende la ragione perché si debbano spostare settimanalmente centinaia di persone, anziché prevedere la presenza *in loco* due volte la settimana di un funzionario (oltretutto gratuitamente nella sede del comune).

In ultima analisi, se non ritenga che Cicagna vada mantenuto centro di raccolta organizzato in modo tale da consentire ai lavoratori e agli operatori economici di svolgere tutte le organizzazioni relative all'impiego. (4-07584)

FINI E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Rieti sia stato nominato direttore un funzionario dichiarato vincitore di concorso pur in difetto dei requisiti richiesti dalla legge.

Per sapere inoltre,

visto il decreto di esclusione emesso in data 30 settembre 1987, dalla graduatoria dei candidati al concorso di quanti risultavano carenti per difetto del prescritto requisito dell'anzianità di effettivo servizio nella carriera direttiva, tra i quali figurava il Dr. Claudio Iacchini;

e premesso che:

1) l'articolo 2, comma 1, della legge 10 luglio 1984, n. 301, prevede, come requisito per l'ammissione a concorsi per 1° dirigente un effettivo servizio di nove anni nella carriera direttiva;

2) la Corte dei conti con pronuncia delle sezioni unite del 18 giugno 1987, n. 163, ha specificato che tale effettivo servizio deve essere riferito alle mansioni svolte e non all'eventuale anteriore decorrenza giuridica riconosciuta nella carriera direttiva;

3) la stessa Corte dei conti aveva sospeso fin dal dicembre 1986, la registrazione di decreti di nomina a primo dirigente in attesa della pronuncia sulla portata dell'effettivo servizio sopra ricordato;

4) la Corte dei conti, per decreti posteriori al 3 aprile 1987, ha escluso dal riconoscimento al grado 1° dirigente, funzionari carenti del requisito di anzianità nella carriera direttiva (pur vantando i medesimi, giuridicamente, ma non effettivamente, i nove anni di anzianità prescritti), in conformità alla sua stessa interpretazione;

a) le ragioni per le quali, in data 28 aprile 1987, a pochi giorni di distanza dall'attesa pronuncia delle Sezioni unite della Corte dei conti, sia stato registrato il decreto di nomina a 1° dirigente del

dottor Claudio Iacchini, pur non possedendo il predetto il requisito richiesto dei nove anni di anzianità di servizio nella carriera direttiva come prescritto dalla legge n. 301, dalla pronuncia richiamata della stessa Corte dei conti e, in relazione alla esclusione di cui al richiamato decreto del 30 settembre 1987, si sia conservata al predetto funzionario la qualifica e la funzione di direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione della provincia di Rieti;

b) se il ministro del lavoro e della previdenza sociale non ravvisi nel fatto denunciato una palese violazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge per il verificarsi, a parità di condizioni, di una palese violazione della stessa legge e di una evidente disparità di trattamento, procedendo alla revoca del decreto di nomina in quanto illegale per la mancanza del requisito fondamentale più volte ricordato.

Al riguardo, gli interroganti, segnalano che, forse proprio a seguito della irregolare procedura di nomina, il predetto funzionario, nell'esercizio della funzione irregolarmente attribuita, si è reso responsabile della chiusura di tutte le sezioni del collocamento della provincia di Rieti senza preventivamente istituire recapiti periodici e sezioni decentrate come, viceversa prescrive la legge n. 56 del 1987.

Con tale iniziativa, il predetto funzionario, ha creato notevoli disagi ai lavoratori di tutta la provincia di Rieti che si vedono costretti a rincorrere gli uffici circoscrizionali di Rieti e di Poggio Mirteto, attualmente esistenti soltanto sulla carta e non in funzione.

Gli interroganti segnalano, infine, che il predetto funzionario ha proceduto all'attuazione dell'istituto della mobilità per il personale dipendente, violando palesemente l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, riuscendo in tal modo ad « interessare » ai trasferimenti di cui all'istituto della mobilità, « casualmente », soltanto i lavoratori non iscritti alla CGIL ed alla UIL.

(4-07585)

BIONDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che esiste una evidente confusione normativa per le riliquidazioni delle pensioni privilegiate ordinarie a favore delle vedove e degli orfani delle « vittime del dovere », che genera disparità di trattamento per i superstiti a seconda della categoria di appartenenza dello scomparso —:

se non ritenga di dover emanare un decreto che, uniformandosi alla disciplina prevista per i superstiti dei magistrati (decreto ministeriale 3 dicembre 1983), provveda alle opportune variazioni anche per i familiari di vittime del dovere appartenenti alle forze armate;

se non ritenga, infine, opportuno che il Governo si faccia promotore di una nuova normativa in materia per attribuire la competenza a provvedere alla riliquidazione del trattamento privilegiato al comando periferico che erogava le competenze all'epoca del decesso, così come avviene ora per il trattamento pensionistico ordinario nazionale. (4-07586)

BIONDI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

con decreto del 30 marzo 1988 il ministro dei trasporti ha emesso un elenco con designazione degli aeroporti doganali;

in tale elenco (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1988) non risulta inserito l'aeroporto internazionale di Villanova d'Albenga;

tale situazione pregiudica notevolmente la sopravvivenza dell'aeroporto ed in particolare il movimento aeromobili, dovendo la locale direzione doganale provvedere al ritiro del personale di competenza —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente attribuire tale qualifica all'aeroporto di Villanova d'Albenga, che rappresenta oltretutto la struttura più vicina al confine e la cui attività è preva-

lentemente di supporto al movimento con l'estero. (4-07587)

RUSSO FRANCO, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione ai criteri e alle modalità di elezione degli scrutatori indicati dalla CEC di Galatina (Lecce) per le consultazioni del 29 maggio 1988, se esse siano state effettuate nel rispetto della normativa vigente o se al contrario siano da considerarsi irregolari e quindi illegittime, così come denunciato, anche alla magistratura, dalla lista locale « Democrazia e Partecipazione ». (4-07588)

RUSSO SPENA, CAPANNA E ARNABOLDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in Assisi si stanno realizzando interventi urbanistici nel centro storico con particolare riferimento a pavimentazioni e scale mobili, opere di « abbellimento » per importi di miliardi;

sono stati realizzati interventi in contrasto con la più elementare salvaguardia ambientale, paesistica e dei monumenti;

gli importi previsti e già deliberati sono lievitati considerevolmente per improvvisti errori di conteggio giustificati come errori di trascrizione, e per impreviste sopravvenienze archeologiche facilmente prevedibili con lo studio stratigrafico della città romana e medievale;

si sostiene l'ineluttabile proseguimento delle opere progettate da professionisti inadeguati e già rimossi dall'incarico e degli appalti conferiti a ditte dimostrate non all'altezza del compito essendo alla prima esperienza con lavori di particolare delicatezza in un contesto storico tanto prezioso;

la soprintendenza ai beni culturali è latitante o peggio complice in delittuosi interventi sulle mura urbane del 1316 (« buco » e scale mobili di Porta Nuova !);

si stanno predisponendo megaparcheggi a cielo aperto (Moiano) e sotterranei (piazza Matteotti) in zone di particolare interesse storico, ambientale e paesistico —;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire onde impedire un grave sconvolgimento della immagine e dei valori più profondi legati alla realtà e alla storia uniche di questa città;

se non ritenga necessario sospendere gli interventi in programma e assumere iniziative per verificare le procedure e i costi preventivati nonché l'effettiva necessità degli stessi;

se non ritenga necessario il ripristino dei luoghi compromessi (« buco » di Porta Nuova) e l'eliminazione delle pavimentazioni reclamizzate inserite a ridosso della basilica di S. Chiara, delle « esercitazioni grafiche » che pretestuosamente alterano gli spazi e le quote dei siti (piazza del Comune e piazza S. Chiara) con accademici segni realizzati con pietre multicolori in palese stonatura con i monumenti circostanti. (4-07589)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che a Siracusa l'insegnante di scuola materna Calvo Venera, dichiarata decaduta nell'anno 1986 dal suo posto di lavoro dal provveditore agli studi con una motivazione quanto meno debole, è in sciopero della fame dal 17 giugno e rifiuta di alimentarsi fino a quando non verranno riconosciuti i suoi diritti;

se non ritiene doveroso, a causa della gravità della situazione determinatasi, accertare dell'esistenza di eventuali soprusi nei confronti della suddetta da

parte di organi sottoposti gerarchicamente al suo Ministero;

se non ritenga necessario avviare una indagine ispettiva presso il provveditorato agli studi di Siracusa affinché venga esaminata con la massima obiettività la posizione di Venera Calvo e vengano punite eventuali scorrettezze nei suoi confronti;

se può dare ogni informazione sulla pratica lavorativa della suddetta Venera Calvo, dalla quale si evinca la sua posizione attuale. (4-07590)

GUIDETTI SERRA E ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Oleggio (Novara) ha deliberato per il terzo anno consecutivo di richiedere ai genitori dei bambini frequentanti la scuola materna statale di Oleggio una quota di iscrizione, anche se i bambini non usufruiscono del servizio comunale mensa;

l'azione dell'amministrazione comunale di Oleggio sembra da ritenersi in violazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, nonché del decreto del ministro dell'interno 31 dicembre 1983, individuativo delle categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale;

il ministro già interessato con precedente interrogazione n. 4-03319 del 16 dicembre 1987, aveva chiaramente risposto in data 27 marzo 1988 —:

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per quanto di competenza per risolvere questa palese infrazione del principio della gratuità della scuola materna statale. (4-07591)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che i sottoscrittori del fondo immobiliare Europrogramme sono ancora in attesa di una giusta, anche se tardiva, soluzione della vicenda — quali iniziative siano state prese e quali direttive impartite a tutela dei legittimi interessi di decine di migliaia di risparmiatori;

e per conoscere se, dopo il fallimento del compromesso raggiunto con un finanziere romano che ha preferito pagare una penale anziché subentrare, siano in corso trattative o ipotesi di soluzione con altri gruppi finanziari;

e per sapere infine se risulti che l'ing. Orazio Bagnasco, fondatore e *manager* di Europrogramme, abbia acquisito il 5 per cento del capitale azionario della finanziaria Paf con un investimento che costituisce una parte minima dei profitti realizzati negli anni attraverso il citato fondo immobiliare Europrogramme e se tutto ciò non sia in aperto contrasto con gli interessi dei sottoscrittori italiani.

(3-00984)

MELLINI, PANNELLA, CALDERISI, VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E FACCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano informati che il maresciallo maggiore dei carabinieri Decio Albanese, comandante della stazione dei CC di Montalto di Castro è stato trasferito con improvviso ed apparentemente immotivato provvedimento dalla stazione suddetta a Formia o a Frosinone, sedi che dovrebbe scegliere entro il 13 luglio.

Si chiede di conoscere se siano informati che il suddetto maresciallo ha reso, in data 8 maggio, testimonianza avanti al tribunale di Civitavecchia nel processo

per il sequestro Guglielmini, testimonianza che ha suscitato le ire del pubblico ministero, perché rigorosamente obiettiva e come tale suscettibile di valutazioni positive per gli imputati ed in particolare di Giovanni Pira e tale da inficiare la ricostruzione dei fatti compiuta dalla Procura e da altri elementi dell'Arma dei carabinieri, ricostruzione del resto altrimenti dimostrata non solo arbitraria e fuorviante, ma suffragata da ogni sorta di falsi e abusi e come tale disattesa e demolita clamorosamente dal Tribunale con la sua sentenza, che ha invece pienamente recepito la testimonianza del maresciallo Albanese.

Si chiede di conoscere se non appaia evidente, così come è universalmente ritenuto ed ammesso negli ambienti giudiziari e dell'Arma della zona, che il trasferimento dell'Albanese è una misura di ritorsione per non essersi lo stesso maresciallo prestato alle indegne manovre, falsità e violenze che purtroppo hanno caratterizzato le indagini.

Si chiede di conoscere chi abbia proposto il trasferimento e se lo stesso non sia stato sollecitato dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

Si chiede di conoscere se la ritorsione nei confronti del maresciallo Albanese non appaia tanto più grave e vergognosa in quanto nessun provvedimento è stato preso a carico di responsabili di sevizie, di falsi ideologici e documentali, di omissioni e di abusi di ogni genere compiuti da ufficiali e sottufficiali dell'Arma, per non parlare delle gravi scorrettezze, omissioni e colpevoli violazioni di elementari doveri di diligenza, compiuti nel corso di tale vicenda anche da magistrati.

Si chiede di conoscere se non ritengano che tutto ciò rappresenti un incentivo alla falsa testimonianza, alla tortura, alla connivenza con gli abusi ed alla giustificazione ed alla conferma di ogni marchio errore pur a costo di mostruose ingiustizie.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze.

(3-00985)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma